

Buonasera a tutti.

Grazie Presidente,

per chi non mi conosce, io sono Morozzi del comitato di Bubè e del coordinamento dei Comitati, le esprimo la nostra costernazione per la decisione del Sindaco di convocare un'assemblea pubblica sullo stesso tema, due giovedì or'sono fornendo, secondo noi, un segnale prevaricante rispetto alla istituzione che lei presiede, riconoscendogli di fatto una funzione suppletiva. Per questa ragione noi non siamo intervenuti in quel dibattito rimandando a questa sera i nostri interventi. Voglio ringraziare tutte le forze politiche che hanno richiesto con una singolare trasversalità di schieramenti questo Consiglio, dando un segnale significativo, sull'importanza degli argomenti che riguardano il territorio di tutti, fino ad arrivare a superare nella specificità locale, schieramenti contrapposti quando si tratta della difesa di interessi diffusi o collettivi.

Detto questo vorrei soffermarmi su alcuni aspetti che secondo noi hanno segnato l'impianto di questo piano e che ci portiamo dietro e che generano storture e mancanza di trasparenza. In primo luogo è da ricordare che l'approvazione del piano avvenne solo 23 giorni prima delle elezioni del '99, particolare non irrilevante che in qualche modo ha determinato un impianto di questo piano strutturale consequenziale, senza pensare che oltre al danno che si faceva all'ambiente con taluni interventi concessi per assecondare probabilmente più gli interessi che i bisogni, si sono inseriti inquietanti aspetti amministrativi e regolamentari che talvolta sembrano insignificanti, ma che invece sono studiati ad arte per mantenersi margini di discrezionalità politica su ogni piccolo centro del territorio. Così si troveranno tanti "almeno fino" o "non meno di" senza considerare altri aspetti abbastanza opinabili nella scelta dei siti e quant'altro diremo ecc.

Non mancano neppure frasi altisonanti di facile ambientalismo come all' art. 15 p.to 2 dello stesso regolamento urbanistico dove si indicano le azioni di tutela del piano ***"volte ad assicurare tutte le azioni di tutela, vincolo e incentivo che garantiscano il massimo possibile della conservazione dell'assetto ambientale, sociale, paesaggistico e di struttura del territorio in modo da tramandare intatte queste risorse alle future generazioni"***.

Chiunque, oggi, attraversi il nostro Comune potrà rendersi conto che questa enunciazione è solo un ipocrita messaggio subliminale, basta volgersi intorno per rendersi conto che tutto sembra fatto ad arte per rovinare tutto. Strade vicinali sbarrate, recinzioni, frazionamenti agrari, cambi di destinazione dell'edilizia rurale, annessi agricoli come baraccopoli che insieme alla realizzazione del nuovo, privo di qualsiasi ricerca di un amalgama generale con l'esistente, causano un caos urbanistico che non ha niente a che vedere con la natura dei luoghi né con le tradizioni, senza considerare la mancanza di una qualsiasi analisi di sostenibilità di questi interventi dal punto di vista della mobilità e dei servizi. D'altronde quando la regola vuole che un progetto non possa essere rivisto per più di tre volte dalla CEI poi è chiaro che si prende quello che vogliono gli altri mai quello che servirebbe.

Insomma la legge regionale 5 di indiscussa qualità, giustamente fiore all'occhiello di una Regione come la nostra che possiede nelle sue sistemazioni agrarie e nei tesori in esse incastonati un insieme monumentale unico al mondo per la sua straordinaria bellezza aurea, è stata ampiamente boicottata per ben altri fini ed in più si vorrebbe che noi e gli ambientalisti in genere, stessimo zitti, non uscissimo sui giornali ecc. Boicottaggio oggi smascherato addirittura da una sentenza del TAR che senza mezzi termini indica, negli stessi soggetti, Provincia e Comune, delegati alla sua attuazione, la responsabilità di aver prodotto d'amore e d'accordo un falso amministrativo! Invito chiunque a dimostrare il contrario. Non so se ce ne rendiamo conto, ma il Consiglio Provinciale, dico, il Consiglio Provinciale, ha votato il PCT così come stà e non come Bagno a Ripoli voleva. Ce ne vogliamo rendere conto o no! Andate a spiegare ai giudici del CDS che il tutto è stato fatto in buona fede, ma scusate! se così fosse, anche il TAR l'avrebbe capito, no? Ma non solo, in quest'aula abbiamo sentito asserire che esisterebbe una lettera che riterrebbe il fatto passato in giudicato dal TAR per Osteria Nuova, un mero errore formale! Peggio ancora: si conosceva l'esistenza del falso e si continuava a

reiterarne i vantaggi derivanti dalla sua illegittimità per ingannare la gente di Osteria facendogli spendere soldi, per giunta con una sentenza che pendeva sulla loro testa? Ma la legalità e la buona fede in tutto questo dove stavano?

Ma altri aspetti amministrativi che danno origine a situazioni simili sono noti a tutti, come quello derivante dal creativo metodo per il dimensionamento dei nuovi insediamenti attraverso l'art. 56 del regolamento edilizio (strumento non urbanistico.....) che permette di edificare una superficie di 2,8 volte maggiore del necessario stabilito dalla legge regionale n. **96 del 20.12.96** e **DM 1444 del '68**. Eppure è ancora lì nonostante la Regione ne abbia riconosciuta la illegittimità. Anche qui, come nel caso del Tar per Osteria Nuova, la Regione pensava che le superfici derivanti dal fabbisogno abitativo derivassero dalle suddette leggi mentre il Comune stava adottando uno strumento improprio che nessuno conosceva, fatto a proprio uso e consumo e non soggetto a controllo della Regione e neppure alle osservazioni dei cittadini.

Tutto questo dopo che per la determinazione del fabbisogno abitativo era stato mirato al raggiungimento del fantomatico numero di **26.000** abitanti previa costruzione di **1000** alloggi dei quali **600** nuovi ed il resto da recuperi sull'esistente. Fabbisogno fantomatico in quanto con il piano regolatore del '64 che prevedeva di allocare **36.200 abitanti** più le varianti del '79 ed i Piani Aree Urbane del '90 si doveva ancora costruire per raggiungere una quota inferiore di ben 10.000 abitanti. Evidentemente il teorema **più case = più abitanti** non funziona, ma qualcuno in Regione si vede ci ha creduto.

Poi ci sono aspetti che hanno un vero e proprio carattere destabilizzante del territorio con il cambio di destinazione operata da questo piano sulle aree precedentemente indicate come agricole limitrofe ad ogni centro abitato, come è successo ad Osteria Nuova, dove si è raddoppiata la superficie potenziale dell'attuale centro abitato ben oltre le aree nelle quali erano previsti gli interventi, senza una loro chiara motivazione che non sia quella di edificarci sottraendo al paesaggio decine di ettari di uliveti con una semplice variante. La stessa cosa è successa a Grassina ed anche qui, sopra la collina di Baroncelli, quella che si vede da queste finestre è stata scorporata dalla sua originaria destinazione agricola. Ma tutto questo a quale scopo? Semplice, poter creare aspettative da poter manovrare e nell'immediato far riempire queste aree di sterpaglie così da poter far dire all'opinione pubblica che tanto vale costruirci, perché ormai degradate!

Ma se vogliamo continuare ben altre sono le contraddizioni da quando tutti hanno potuto ammirare quello che sta diventando questo Comune. Gli interventi di via Don Perosi, via Maggio, via Roma, via della Martellina e per primo via delle Fonti a Bubè, hanno cominciato ad aprire gli occhi a molti che si stanno rendendo conto solo ora di quello che più o meno a loro insaputa si sta programmando di fare in luoghi dove è follia fare: a Balatro, a Osteria Nuova, a Villamagna, a Vallina, a Baroncelli, alla Pieve di Ripoli ecc.

Nonostante l'evidenza dell'impatto di questi interventi, molti dei quali adottati per poter semplicemente convenzionare un posteggio, ci ha stupito l'asserzione che Bartolini, nel consiglio comunale del 25/11 ha fatto, quando ha detto che: "se il discorso sul PRG si deve ridurre solo a parlare in termini di edificazione si o no, lui non ci sta". A noi sembra che proprio l'Amministrazione fino ad oggi abbia parlato del PRG solo come attuazione del programma di edificazione, come se questa fosse l'unica sua funzione ed è per questo che noi siamo qui, perché neppure noi su questo piano ci stiamo.

Insomma anche nell'incontro di Bagno a Ripoli del 9/12 il piano regolatore è sempre ricordato come una questione di numero di case e basta, anche se Bartolini, da una parte fa vedere la carota della sperimentazione ambientale che vuole dire tante cose ( magari cose tipo la scuola in bioarchitettura di vetro della Fonte...) ed un programma di interventi che veramente riqualifichi questi piccoli centri favorendo il recupero agricolo delle campagne, ma dall'altra abbiamo sentito anche il bastone che non vogliamo qui commentare, tuttavia la cosa più eclatante ci è sembrata l'affermazione che in fondo 60 abitazioni l'anno sono piccole rate che non distruggono il territorio. Ho qui un esempio dove solo sei abitazioni hanno distrutto molto, figuriamoci 60 tutte insieme. (Foto delle villette di via della Fonte)

Insomma la cultura corrente della nostra Amministrazione percepisce ancora che l'impatto ambientale è solo una questione di numeri. Certo queste affermazioni pensiamo abbiano deluso l'architetto Piazza, se almeno crede in quello che ha detto nel suo discorso conclusivo l'altra sera, nel quale ha toccato sensibilità ambientali sconosciute a Bagno a Ripoli da diversi decenni, ma pensiamo gli siano definitivamente cadute le braccia quando avrà capito che la sensibilità ambientale qui la comanda il consenso elettorale come ha ripetuto ancora una volta Bartolini. In pratica se chi da consenso vuole solo case, diamo loro le case! Se poi le vogliono ad Osteria diamole ad Osteria. Insomma un tipo di populismo pronto a disfarsi del paesaggio e delle leggi di tutela pur di attuare la rivoluzione del cemento pur di continuare ad imperare.

**In Conclusione** dal punto di vista operativo abbiamo sentito parlare di una variante al regolamento Urbanistico che rilanci i termini di validità dei piani attuativi; che non si ferma niente, il piano va avanti fino ad esaurimento ecc. Noi pensiamo invece che sia meglio fermare tutto e ripartire con nuove regole in quanto queste decisioni unilaterali potranno anche andare avanti a colpi di maggioranza, ma sicuramente si infrangeranno tra un ricorso e l'altro, essendo tutte le realtà collinari nelle stesse condizioni di Osteria Nuova.

**Chi pensa che si possa scindere le aree fragili e non sia tenuto a tutelare realtà peculiari delle nostre colline rappresentate da tipici insediamenti abitativi lungostrada o rurali come Villamagna, non sa cos'è il paesaggio e non conosce il PCT provinciale**, anche se a dire che basta una riga al di là della quale il centro abitato non è area fragile è stato il Sindaco nell'ultimo consiglio del 25 novembre.

**Quale speranza di tutela ci possiamo aspettare da lei!!**

Non vorremmo che il suo programma di paesaggio, atto molto complesso, sia utilizzato come semplice strumento senza contenuti per dare il 'via libera' agli interventi edificatori.

È evidente che un'Amministrazione pubblica non può farsi beffe delle illuminate norme di tutela paesaggistica e ambientale.

Dovrebbe pertanto essere avviato un percorso di revisione delle norme del Piano regolatore serio e trasparente, che, coinvolgendo tutti i cittadini (e non solo qualche categoria), giunga ad eliminare tutte le storture che noi denunciavamo da anni, cercando di soddisfare un eventuale e tutto da accertare fabbisogno abitativo in modo meno devastante per il territorio nel rispetto delle regole.

D'altronde abbiamo sentito parlare di numeri che gradiremo venissero ripetuti in questo consesso affinché restassero agli atti: più di **500 appartamenti** recuperati dall'esistente **299 nuovi** mentre l'aumento di popolazione comunque langue riconfermando che non è costruendo in un certo modo che si aumenta. Detto questo e considerato che dovevano essere costruiti **1000 alloggi** tra **nuovi (600) e recuperati (400)**, considerato che stiamo concedendo per ogni abitante superfici ben più ampie di quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali sopra ricordate, riteniamo che dal punto di vista della legittimità, il piano possa considerarsi già esaurito, con questi numeri, tutto quello che da ora si andrà a fare in più rientra in una sfera difficilmente collocabile nella legittimità.

D'altronde la legge 5 parla di un piano che governi il territorio e che non lo sprechi, non dice di vendere per forza tutto fino all'ultimo lotto come avessimo un catalogo immobiliare con il quale si fa cassa, qui sta purtroppo pagando le spese il territorio di tutti.